



# Tre nuovi Beati per la Chiesa ambrosiana

Sono don Serafino Morazzone, suor Enrichetta Alfieri e padre Clemente Vismara: il 26 giugno alla gloria degli altari

Il 26 giugno per la diocesi di Milano sarà festa grande: tre nuovi suoi figli - una suora, un parroco, un missionario - saranno insieme proclamati "Beati". I loro processi canonici hanno seguito tempi diversi, ma si sono incontrati alla fine e ne è scaturito questo singolare avvenimento: non è usuale che in una diocesi tre persone siano beatificate insieme.

## I LORO CAMMINI

Il processo per don Serafino Morazzone per certi versi è "antico" di quasi due secoli: si svolse tra il 1864 e il 1867. In quegli anni la diocesi di Milano era in situazione lagrimevole: il vescovo nominato da Pio IX, Paolo Angelo Balerini, era stato rifiutato dal Governo italiano, che considerò "vacante" la sede fino al 1867, quando arrivò il "nuovo" - per il governo "vero" - Arcivescovo, il mite Luigi Nazari di Calabiana. In quei frangenti gli atti del processo non poterono essere inviati a Roma e se ne persero le tracce. Nel 1951, per volontà del Beato cardinale Schuster, devotissimo a don Serafino, il processo fu ripreso e integrato, ma si svolse secondo le rigidissime norme di quel tempo. Ora don Serafino è giunto alla mèta.

Più rapidi sono stati gli altri processi, anche se tra suor Enrichetta Alfieri e padre Clemente Vismara intercorrono quasi quarant'anni. Suor Enrichetta, infatti, morì il 23 novembre 1951, mentre padre Clemente si spense il 15 giugno 1988. Eppure sono arrivati insieme alla beatificazione.

L'iter canonico di suor Enrichetta fece ancora esperienza delle antiche

procedure che, per esempio, chiedevano di lasciar passare almeno trent'anni dalla morte del "Servo di Dio", prima di iniziare il processo. Un lasso di tempo ritenuto necessario per lasciar sedimentare le emozioni e verificare se intorno al Servo - o alla Serva - di Dio ci fosse un'autentica e solida fama di santità. In fondo, anche nelle Cause dei Santi è vero l'adagio che «il tempo è galantuomo»: il tempo permette di vedere con maggiore chiarezza e dunque con sicurezza se dietro quella persona c'è il desiderio di Dio, che vuole proporcelo quale esempio di credente che ha vissuto veramente il Vangelo e lo ha fatto con totale impegno (la cosiddetta "eroicità delle virtù"). Questo giustifica il fatto che il processo di suor Enrichetta cominciò solo il 30 gennaio 1995, per terminare il 20 aprile 1996.

Padre Clemente, invece, essendo morto nel 1988, ha potuto godere delle norme emanate da Giovanni Paolo II nel 1983, che riducono il lasso di tempo a soli cinque anni dalla morte e che privilegiano le testimonianze orali, i ricordi vivi dei testimoni, di quanti hanno conosciuto il Servo di Dio e diventano voce vibrante della "fama di santità" che lo circonda. Così il processo di padre Vismara poté cominciare a soli otto anni dalla morte (18 ottobre 1996) per finire due anni dopo (17 ottobre 1998).

Per certi versi i prossimi tre beati si sono inseguiti nelle diverse fasi processuali, quasi volessero giungere insieme a questo appuntamento. Sembra una frase banale, ma chi ha accompagnato passo passo questi tre processi lo può affermare con sicurezza.

## CIO CHE LI ACCOMUNA

Questo attendersi forse ha un significato: esprime la profonda sintonia tra loro tre, che riassumo in quattro punti; fermezza, carità, concretezza, passione.

Tutti e tre vissero in epoche certamente diverse, ma egualmente "difficili": durante i disordini dell'Ottocento don Serafino; nella tragedia delle due guerre mondiali suor Enrichetta, che fu arrestata e rischiò la deportazione in Germania per gli aiuti che prestava ai prigionieri; mentre padre Vismara dovette "fondare" la comunità cattolica nell'immenso oceano budista del Myanmar, che giunse nel 1966 a espellere tutti i missionari. I prossimi tre beati non si scoraggiarono, non si lamentarono, vissero senza paura secondo il Vangelo: perciò parlo di "fermezza".

Tutti e tre vissero "consumandosi" - nel senso bello e positivo del termine - per quanti la Provvidenza aveva loro affidato. Lo si disse di don Serafino, che si privava del povero cibo per darlo ai poveri che bussavano alla sua porta e non se ne tornavano mai a mani vuote. Suor Enrichetta fu non a caso chiamata "Mamma" e "Angelo" di San Vittore, perché vi portò l'amore di una mamma e la dolcezza di un angelo. Padre Clemente visse per tutta la vita in mezzo ai suoi "figli", come li chiamava: migliaia e migliaia di orfani trovarono sempre accoglienza nella sua missione, ed egli inorridiva quando lo si invitava a limitarne il numero, perché la «carità non conosce la parola "basta"».

Parlo di concretezza, ma forse dovrei scrivere "quotidianità". Tutti e tre, infatti, vissero questo loro "zelo" senza mettersi in mostra,

semplicemente convinti che era il loro dovere. Essi - come diceva padre Vismara - vollero «fiorente nel luogo in cui la Provvidenza li aveva posti», nella fedeltà quotidiana alla loro vita, al loro dovere, quella fedeltà al quotidiano che Pio XI raccomandava come «segno di santità».

## IL LORO "SEGRETO"

Certo, c'è un "segreto" per vivere così: solo se si è innamorati di Dio in maniera totale si può donare con totalità il cuore e la vita. Solo se si dice al Signore Gesù «Tu sei tutto per me», si può essere tutto per gli altri. Così fu per i prossimi beati.

## CIO CHE LI DIFFERENZIA

Certamente essi furono diversi per carattere, per formazione e ambiente di santificazione. Don Serafino morì nel 1822, e l'ambiente del carcere è così diverso, così chiuso e soffocante rispetto allo spazio immenso della foresta di Myanmar. Padre Clemente amava quella terra anche per la bellezza dei luoghi e non solo per la semplicità delle persone. Suor Enrichetta amò rimanere per trent'anni nel chiuso di un carcere, condividendo con le detenute le celle, perché non altro era l'appartamento delle suore, se non alcune celle messe a loro disposizione. Eppure ambedue sorrisero sempre: come diceva Bernanos, la gioia è il grande segreto del cristianesimo.

## CIO CHE CI LASCIANO

Così, in conclusione, proprio la diversità dei tre prossimi beati mi conferma nel contemplare l'infinita fantasia di Dio, che sa



valorizzare ogni cosa, ogni persona, ogni diversità. Dio non ama le fotocopie, esulta per le differenze, nelle quali si esprime la sua infinita divina ricchezza d'amore.

Questa triplice diversità,

poi, mi ricorda le parole del beato Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, ove parla della santità come «misura alta» del cristiano autentico: la santità

non è di pochi, appartiene a tutti, p vocazione di tutti, è possibile a tutti.

Forse è per questo che i tre beati hanno scelto di «arrivare insieme»: per ricordarci che possiamo

giungere anche noi alla loro mèta, perché Dio non desidera che abbracciarci, per condividere con noi la Sua santità.

**Ennio Apeciti**  
Responsabile  
Servizio diocesano  
Cause dei Santi



## SERAFINO MORAZZONE

Il «buon curato di Chiuso» è citato da Manzoni in *Fermo e Lucia*, prima versione dei *Promessi sposi*.

A lui sono dedicati *Don Serafino Morazzone. Amico di Dio e di tutti* di Alessandro Pronzato (Gribaudo) e *Prete Serafino Morazzone* (Glossa), in cui don Inos Biffi ha raccolto le biografie del curato stilate dal suo medico Gaspare Ghislanzoni e dal chierico Paolo Laini.

Per la beatificazione il Centro Ambrosiano pubblicherà una biografia a cura di Francesca Consolini.

## IL RITO IN PIAZZA DUOMO

La beatificazione di don Serafino, suor Enrichetta e padre Clemente avrà luogo domenica 26 giugno, alle 10, in piazza Duomo a Milano.

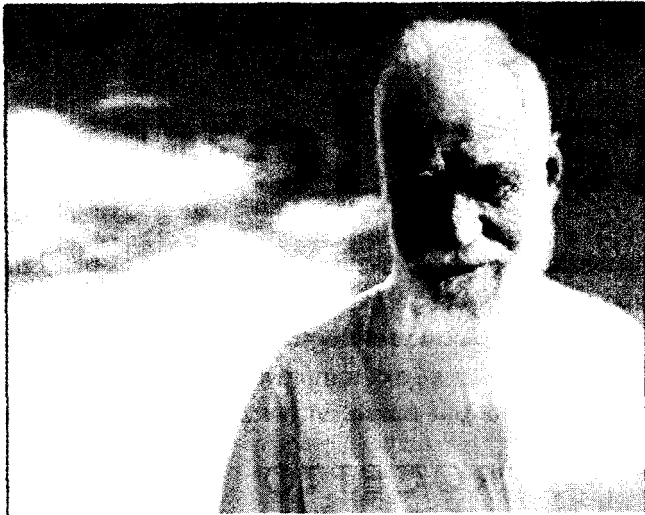
Sarà presieduta dal cardinale Dionigi Tettamanzi e dal Legato pontificio Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei santi. Parteciperà anche il Vescovo di Mantova, mons. Roberto Busti.

La sera di sabato 25 giugno si svolgeranno tre veglie: nella basilica di S. Nicolò a Lecco per don Serafino; nella parrocchia di Agrate Brianza per padre Clemente; nella basilica di S. Ambrogio a Milano per suor Enrichetta.



## ENRICHETTA ALFIERI

*Vedere con il cuore* (Centro Ambrosiano) è la biografia di suor Enrichetta Alfieri scritta da mons. Ennio Apeciti, ancora per il Centro Ambrosiano, ha curato *Veramente e per sempre Suora della Carità*. Tra le nuove pubblicazioni c'è *Un angelo a San Vittore. Suor Enrichetta Alfieri*, di Silvio Mengotto (In Dialogo), con l'introduzione a cura di suor Wandamaria Clerici, una parte biografica, la testimonianza della miracolata Stefania Copelli, un'intervista alla storica della Chiesa suor Grazia Loparco e un consistente apparato iconografico. *Suor Enrichetta Alfieri. L'angelo di San Vittore* è invece il titolo dell'ampia biografia curata da Luisa Bove, con postfazione di Luigi Pagano (Edizione Paoline). Il testo, ricco di particolari, è costruito a partire dalle numerose testimonianze rese al processo di beatificazione, comprese quelle di personaggi illustri come Mike Bongiorno e Indro Montanelli.



## CLEMENTE VISMARA

La redazione di *Mondo e missione* ha collaborato alla riedizione di *Prima del sole* (la biografia curata da padre Piero Gheddo per la Emi), alla produzione di un video realizzato in tandem da Pime e Nova-T, frutto di un reportage in Myanmar; e, insieme con la parrocchia di Agrate, alla realizzazione di una mostra itinerante sul beato, che sarà inaugurata nel suo paese natale e poi verrà resa disponibile per ottobre alle parrocchie che ne faranno richiesta (tel. 02.438221).

